



La requisitoria. Le accuse di Buscetta contro Pino Greco. Gli affari di Pippo Calò. Scarpuzzedda il sanguinario»



L'arresto di Pippo Calò avvenuto nel marzo del 1985

Continuiamo a pubblicare la requisitoria sui delitti politici di Palermo. Oggi proseguiamo con il capitolo dedicato alla posizione degli imputati del delitto Mattarella con la richiesta di rinvio a giudizio per Pippo Calò.

«Il Faldetta, infatti, ha riferito che: - continuamente assillato dalle pretese estorsive del noto Scaglione Salvatore ("rappresentante" della Noce e "capo mandamento"), si era rivolto a Calò Paolo, zio dell'odierno prevenuto, il quale gli aveva risposto che, "se aveva la coscienza a posto poteva stare tranquillo" (naturalmente, il Faldetta lascia solo intuire perché si era rivolto proprio a Calò Paolo e non ad altri); - che i suoi rapporti societari con Balducci Domenico (del quale parla Buscetta come malavitoso romano "vicino" al Calò) erano stati propiziati da Calò Pippo;

- che assegni circolari per circa 350 milioni, a lui consegnati da Balducci e provenienti, con ogni probabilità, dal contrabbando di tabacchi, verosimilmente erano di pertinenza di Giuseppe Calò;

- che, su richiesta del Calò, lo aveva informato di tutte le domande che il G.I. di Palermo gli aveva fatto nel procedimento penale a carico di esso Faldetta, derivante dalla negoziazione degli assegni di cui sopra;

- che aveva acquistato per conto del Calò e a proprio nome l'appartamento sito in Roma, via Aurelia 477, e lo aveva poi intestato, su indicazione del Calò, ad una società ("Coma Immobiliare" srl), di cui erano soci Bellino Gaspare e Vincenzo;

- che, nell'estate 1983, avendo ricevuto una telefonata anonima estorsiva con la quale gli si richiedevano 50 milioni a titolo di "tangente", quando aveva iniziato a costruire un palazzo in questa via Danisinni, si era rivolto al Calò e le telefonate erano cessate;

- che aveva incontrato più volte il Calò a Palermo fino alla primavera del 1984;

- «Già basterebbero questi elementi di verifica da parte di un personaggio ambiguo come Faldetta — travolto e trascinato impetuosamente dalle spire dell'organizzazione rappresentata dal Calò, nei confronti del quale egli si mantiene certamente reticente — per rendersi conto quanto veridiche e fondate siano le accuse nei confronti del prevenuto da parte del Buscetta.

«Ma ben altri sono i riscontri emersi nel corso della istruttoria. Si è già detto che, a seguito delle dichiarazioni del Buscetta, era stato identificato nel Calò il sedicente Mario Agliarolo, venuto alla ribalta, nell'istruttoria romana concernente l'omicidio di Domenico Balducci, quale vero e proprio "deus ex machina" di torbide vicende e di oscure manovre; si era accertato, fra l'altro, che in Porto Rotondo aveva alloggiato contemporaneamente, in ville messe a disposizione da Luigi Faldetta, il Calò ed il noto Pazienza Francesco.

«Su tali punti non è inopportuno richiamare testualmente uno squarcio della requisitoria del P.M. di Roma, Dott. Sica Domenico (Vol. 224 ff. 166, 218), che felicemente osserva fra l'altro: "La peculiarità dell'associazione per delinquere di cui si tratta in questa sede appare... quella di essere un punto di emergenza, uno snodo fra l'attività delinquenziale più brutale e la successiva indispensabile sistemazione finanziaria degli enormi introiti dell'organizzazione. Come pure emerge la caratteristica di essere un punto di rife-

rimento per le varie associazioni criminose, cui sembra essere in grado di fornire ogni tipo di facilitazione, dall'assistenza alla sistemazione logistica. Insomma, un terribile punto di aggregazione e di sostanziale controllo di tutte le altre forme associate criminali" (Vol. 222, f. 187).

«Il Calò, a seguito delle intelligenti indagini svolte dalla Squadra Mobile della Questura di Roma, veniva, infine, arrestato a Roma il 26.3.1985 e, ad ulteriore ennesima conferma delle dichiarazioni di Buscetta, insieme con lui venivano arrestati Rotolo Antonino e Di Gesù Lorenzo. Si ricorderà che il Bontate diffidava del Calò perché, fra l'altro, era troppo amico del Rotolo. Puntualmente i due venivano arrestati insieme. Ebbene, come si è avuto modo di dimostrare in altra parte della presente sentenza, il Rotolo è elemento di spicco del traffico internazionale di stupefacenti e personaggio di punta delle alleanze mafiose che fanno capo ai corleonesi ed è pertanto estremamente significativa la riconferma familiarità tra i due, che banalmente il Calò vorrebbe spiegare, come al solito, con la comune solidarietà tra i latitanti.

«Ma — fatti, questi, ancora più gravi — si accertava che, su incarico di Cercola Guido, un personaggio coinvolto nelle vicende romane del Calò, il tedesco Friedrich Schudlin aveva realizzato sofisticate apparecchiature elettroniche, sicuramente utilizzabili in attentati dinamitardi e rinvenute nelle abitazioni del Calò e del compiutato Fiorini Virgilio (Vol. 216 f. 255 e segg.); si accertava, altresì, che in una villa di Poggio San Lorenzo (Rieti), acquistata dal Cercola nell'interesse del Calò, erano accuratamente nascosti 6.5 chilogrammi di eroina, saponate di esplosivo, mine anticarro, detonatori, un fucile a pompa, rivoltelle ed il relativo munizionamento (Vol. 203 f. 231 e segg.). Non ci vuole molto per rendersi conto del significato della disponibilità, da parte del Calò e dei suoi accoliti, di questi micidiali strumenti di morte.

«Le indagini patrimoniali sul Calò hanno riservato numerose sorprese e, soprattutto, hanno dimostrato la sua disponibilità di ingenti mezzi finanziari.

«Se si considera che, a Palermo, Calò ha esordito come commesso di un negozio di tessuti, e che, in questi lunghi anni, non risulta alcuna attività lavorativa, accanto all'accertata sua vicinanza al Rotolo Antonino, rivelata financo attraverso il contemporaneo arresto, la sua inspiegabile fioritura economica (come, infatti, credergli quando egli l'attribuisce solo all'applicazione di forti tassi usurari a non precisi prestiti sotto il paravento del Balducci?) si ha l'ennesima riprova del suo coinvolgimento in lucrosissime attività illecite, fra cui principalmente il contrabbando di tabacchi ed il traffico di stupefacenti. Quanto a quest'ultimo appare elemento estremamente rivelatore il ritrovamento nella villa acquistata in Poggio San Lorenzo di una certa quantità di eroina in cui appresso più dettagliatamente si parlerà.

«Riservando l'esame di quelle attività in cui è coinvolto anche Faldetta Luigi a quando sarà esaminata la posizione di quest'ultimo, giova rilevare, anzitutto, che le indagini patrimoniali hanno consentito di individuare un punto di collegamento fra il Calò e Ganci Giuseppe.

«Già basterebbero questi elementi di verifica da parte di un personaggio ambiguo come Faldetta — travolto e trascinato impetuosamente dalle spire dell'organizzazione rappresentata dal Calò, nei confronti del quale egli si mantiene certamente reticente — per rendersi conto quanto veridiche e fondate siano le accuse nei confronti del prevenuto da parte del Buscetta.

«Ma ben altri sono i riscontri emersi nel corso della istruttoria. Si è già detto che, a seguito delle dichiarazioni del Buscetta, era stato identificato nel Calò il sedicente Mario Agliarolo, venuto alla ribalta, nell'istruttoria romana concernente l'omicidio di Domenico Balducci, quale vero e proprio "deus ex machina" di torbide vicende e di oscure manovre; si era accertato, fra l'altro, che in Porto Rotondo aveva alloggiato contemporaneamente, in ville messe a disposizione da Luigi Faldetta, il Calò ed il noto Pazienza Francesco.

«Su tali punti non è inopportuno richiamare testualmente uno squarcio della requisitoria del P.M. di Roma, Dott. Sica Domenico (Vol. 224 ff. 166, 218), che felicemente osserva fra l'altro: "La peculiarità dell'associazione per delinquere di cui si tratta in questa sede appare... quella di essere un punto di emergenza, uno snodo fra l'attività delinquenziale più brutale e la successiva indispensabile sistemazione finanziaria degli enormi introiti dell'organizzazione. Come pure emerge la caratteristica di essere un punto di rife-

rimento per le varie associazioni criminose, cui sembra essere in grado di fornire ogni tipo di facilitazione, dall'assistenza alla sistemazione logistica. Insomma, un terribile punto di aggregazione e di sostanziale controllo di tutte le altre forme associate criminali" (Vol. 222, f. 187).

«Il Calò, a seguito delle intelligenti indagini svolte dalla Squadra Mobile della Questura di Roma, veniva, infine, arrestato a Roma il 26.3.1985 e, ad ulteriore ennesima conferma delle dichiarazioni di Buscetta, insieme con lui venivano arrestati Rotolo Antonino e Di Gesù Lorenzo. Si ricorderà che il Bontate diffidava del Calò perché, fra l'altro, era troppo amico del Rotolo. Puntualmente i due venivano arrestati insieme. Ebbene, come si è avuto modo di dimostrare in altra parte della presente sentenza, il Rotolo è elemento di spicco del traffico internazionale di stupefacenti e personaggio di punta delle alleanze mafiose che fanno capo ai corleonesi ed è pertanto estremamente significativa la riconferma familiarità tra i due, che banalmente il Calò vorrebbe spiegare, come al solito, con la comune solidarietà tra i latitanti.

«Ma — fatti, questi, ancora più gravi — si accertava che, su incarico di Cercola Guido, un personaggio coinvolto nelle vicende romane del Calò, il tedesco Friedrich Schudlin aveva realizzato sofisticate apparecchiature elettroniche, sicuramente utilizzabili in attentati dinamitardi e rinvenute nelle abitazioni del Calò e del compiutato Fiorini Virgilio (Vol. 216 f. 255 e segg.); si accertava, altresì, che in una villa di Poggio San Lorenzo (Rieti), acquistata dal Cercola nell'interesse del Calò, erano accuratamente nascosti 6.5 chilogrammi di eroina, saponate di esplosivo, mine anticarro, detonatori, un fucile a pompa, rivoltelle ed il relativo munizionamento (Vol. 203 f. 231 e segg.). Non ci vuole molto per rendersi conto del significato della disponibilità, da parte del Calò e dei suoi accoliti, di questi micidiali strumenti di morte.

«Le indagini patrimoniali sul Calò hanno riservato numerose sorprese e, soprattutto, hanno dimostrato la sua disponibilità di ingenti mezzi finanziari.

«Se si considera che, a Palermo, Calò ha esordito come commesso di un negozio di tessuti, e che, in questi lunghi anni, non risulta alcuna attività lavorativa, accanto all'accertata sua vicinanza al Rotolo Antonino, rivelata financo attraverso il contemporaneo arresto, la sua inspiegabile fioritura economica (come, infatti, credergli quando egli l'attribuisce solo all'applicazione di forti tassi usurari a non precisi prestiti sotto il paravento del Balducci?) si ha l'ennesima riprova del suo coinvolgimento in lucrosissime attività illecite, fra cui principalmente il contrabbando di tabacchi ed il traffico di stupefacenti. Quanto a quest'ultimo appare elemento estremamente rivelatore il ritrovamento nella villa acquistata in Poggio San Lorenzo di una certa quantità di eroina in cui appresso più dettagliatamente si parlerà.

«Riservando l'esame di quelle attività in cui è coinvolto anche Faldetta Luigi a quando sarà esaminata la posizione di quest'ultimo, giova rilevare, anzitutto, che le indagini patrimoniali hanno consentito di individuare un punto di collegamento fra il Calò e Ganci Giuseppe.

«Già basterebbero questi elementi di verifica da parte di un personaggio ambiguo come Faldetta — travolto e trascinato impetuosamente dalle spire dell'organizzazione rappresentata dal Calò, nei confronti del quale egli si mantiene certamente reticente — per rendersi conto quanto veridiche e fondate siano le accuse nei confronti del prevenuto da parte del Buscetta.

«Ma — fatti, questi, ancora più gravi — si accertava che, su incarico di Cercola Guido, un personaggio coinvolto nelle vicende romane del Calò, il tedesco Friedrich Schudlin aveva realizzato sofisticate apparecchiature elettroniche, sicuramente utilizzabili in attentati dinamitardi e rinvenute nelle abitazioni del Calò e del compiutato Fiorini Virgilio (Vol. 216 f. 255 e segg.); si accertava, altresì, che in una villa di Poggio San Lorenzo (Rieti), acquistata dal Cercola nell'interesse del Calò, erano accuratamente nascosti 6.5 chilogrammi di eroina, saponate di esplosivo, mine anticarro, detonatori, un fucile a pompa, rivoltelle ed il relativo munizionamento (Vol. 203 f. 231 e segg.). Non ci vuole molto per rendersi conto del significato della disponibilità, da parte del Calò e dei suoi accoliti, di questi micidiali strumenti di morte.

«Le indagini patrimoniali sul Calò hanno riservato numerose sorprese e, soprattutto, hanno dimostrato la sua disponibilità di ingenti mezzi finanziari.

«Se si considera che, a Palermo, Calò ha esordito come commesso di un negozio di tessuti, e che, in questi lunghi anni, non risulta alcuna attività lavorativa, accanto all'accertata sua vicinanza al Rotolo Antonino, rivelata financo attraverso il contemporaneo arresto, la sua inspiegabile fioritura economica (come, infatti, credergli quando egli l'attribuisce solo all'applicazione di forti tassi usurari a non precisi prestiti sotto il paravento del Balducci?) si ha l'ennesima riprova del suo coinvolgimento in lucrosissime attività illecite, fra cui principalmente il contrabbando di tabacchi ed il traffico di stupefacenti. Quanto a quest'ultimo appare elemento estremamente rivelatore il ritrovamento nella villa acquistata in Poggio San Lorenzo di una certa quantità di eroina in cui appresso più dettagliatamente si parlerà.

«Riservando l'esame di quelle attività in cui è coinvolto anche Faldetta Luigi a quando sarà esaminata la posizione di quest'ultimo, giova rilevare, anzitutto, che le indagini patrimoniali hanno consentito di individuare un punto di collegamento fra il Calò e Ganci Giuseppe.

«Già basterebbero questi elementi di verifica da parte di un personaggio ambiguo come Faldetta — travolto e trascinato impetuosamente dalle spire dell'organizzazione rappresentata dal Calò, nei confronti del quale egli si mantiene certamente reticente — per rendersi conto quanto veridiche e fondate siano le accuse nei confronti del prevenuto da parte del Buscetta.

«Ma — fatti, questi, ancora più gravi — si accertava che, su incarico di Cercola Guido, un personaggio coinvolto nelle vicende romane del Calò, il tedesco Friedrich Schudlin aveva realizzato sofisticate apparecchiature elettroniche, sicuramente utilizzabili in attentati dinamitardi e rinvenute nelle abitazioni del Calò e del compiutato Fiorini Virgilio (Vol. 216 f. 255 e segg.); si accertava, altresì, che in una villa di Poggio San Lorenzo (Rieti), acquistata dal Cercola nell'interesse del Calò, erano accuratamente nascosti 6.5 chilogrammi di eroina, saponate di esplosivo, mine anticarro, detonatori, un fucile a pompa, rivoltelle ed il relativo munizionamento (Vol. 203 f. 231 e segg.). Non ci vuole molto per rendersi conto del significato della disponibilità, da parte del Calò e dei suoi accoliti, di questi micidiali strumenti di morte.

«Le indagini patrimoniali sul Calò hanno riservato numerose sorprese e, soprattutto, hanno dimostrato la sua disponibilità di ingenti mezzi finanziari.

«Se si considera che, a Palermo, Calò ha esordito come commesso di un negozio di tessuti, e che, in questi lunghi anni, non risulta alcuna attività lavorativa, accanto all'accertata sua vicinanza al Rotolo Antonino, rivelata financo attraverso il contemporaneo arresto, la sua inspiegabile fioritura economica (come, infatti, credergli quando egli l'attribuisce solo all'applicazione di forti tassi usurari a non precisi prestiti sotto il paravento del Balducci?) si ha l'ennesima riprova del suo coinvolgimento in lucrosissime attività illecite, fra cui principalmente il contrabbando di tabacchi ed il traffico di stupefacenti. Quanto a quest'ultimo appare elemento estremamente rivelatore il ritrovamento nella villa acquistata in Poggio San Lorenzo di una certa quantità di eroina in cui appresso più dettagliatamente si parlerà.

«Riservando l'esame di quelle attività in cui è coinvolto anche Faldetta Luigi a quando sarà esaminata la posizione di quest'ultimo, giova rilevare, anzitutto, che le indagini patrimoniali hanno consentito di individuare un punto di collegamento fra il Calò e Ganci Giuseppe.

«Già basterebbero questi elementi di verifica da parte di un personaggio ambiguo come Faldetta — travolto e trascinato impetuosamente dalle spire dell'organizzazione rappresentata dal Calò, nei confronti del quale egli si mantiene certamente reticente — per rendersi conto quanto veridiche e fondate siano le accuse nei confronti del prevenuto da parte del Buscetta.

«Ma — fatti, questi, ancora più gravi — si accertava che, su incarico di Cercola Guido, un personaggio coinvolto nelle vicende romane del Calò, il tedesco Friedrich Schudlin aveva realizzato sofisticate apparecchiature elettroniche, sicuramente utilizzabili in attentati dinamitardi e rinvenute nelle abitazioni del Calò e del compiutato Fiorini Virgilio (Vol. 216 f. 255 e segg.); si accertava, altresì, che in una villa di Poggio San Lorenzo (Rieti), acquistata dal Cercola nell'interesse del Calò, erano accuratamente nascosti 6.5 chilogrammi di eroina, saponate di esplosivo, mine anticarro, detonatori, un fucile a pompa, rivoltelle ed il relativo munizionamento (Vol. 203 f. 231 e segg.). Non ci vuole molto per rendersi conto del significato della disponibilità, da parte del Calò e dei suoi accoliti, di questi micidiali strumenti di morte.

«Le indagini patrimoniali sul Calò hanno riservato numerose sorprese e, soprattutto, hanno dimostrato la sua disponibilità di ingenti mezzi finanziari.

«Se si considera che, a Palermo, Calò ha esordito come commesso di un negozio di tessuti, e che, in questi lunghi anni, non risulta alcuna attività lavorativa, accanto all'accertata sua vicinanza al Rotolo Antonino, rivelata financo attraverso il contemporaneo arresto, la sua inspiegabile fioritura economica (come, infatti, credergli quando egli l'attribuisce solo all'applicazione di forti tassi usurari a non precisi prestiti sotto il paravento del Balducci?) si ha l'ennesima riprova del suo coinvolgimento in lucrosissime attività illecite, fra cui principalmente il contrabbando di tabacchi ed il traffico di stupefacenti. Quanto a quest'ultimo appare elemento estremamente rivelatore il ritrovamento nella villa acquistata in Poggio San Lorenzo di una certa quantità di eroina in cui appresso più dettagliatamente si parlerà.

«Riservando l'esame di quelle attività in cui è coinvolto anche Faldetta Luigi a quando sarà esaminata la posizione di quest'ultimo, giova rilevare, anzitutto, che le indagini patrimoniali hanno consentito di individuare un punto di collegamento fra il Calò e Ganci Giuseppe.

«Già basterebbero questi elementi di verifica da parte di un personaggio ambiguo come Faldetta — travolto e trascinato impetuosamente dalle spire dell'organizzazione rappresentata dal Calò, nei confronti del quale egli si mantiene certamente reticente — per rendersi conto quanto veridiche e fondate siano le accuse nei confronti del prevenuto da parte del Buscetta.

«Ma — fatti, questi, ancora più gravi — si accertava che, su incarico di Cercola Guido, un personaggio coinvolto nelle vicende romane del Calò, il tedesco Friedrich Schudlin aveva realizzato sofisticate apparecchiature elettroniche, sicuramente utilizzabili in attentati dinamitardi e rinvenute nelle abitazioni del Calò e del compiutato Fiorini Virgilio (Vol. 216 f. 255 e segg.); si accertava, altresì, che in una villa di Poggio San Lorenzo (Rieti), acquistata dal Cercola nell'interesse del Calò, erano accuratamente nascosti 6.5 chilogrammi di eroina, saponate di esplosivo, mine anticarro, detonatori, un fucile a pompa, rivoltelle ed il relativo munizionamento (Vol. 203 f. 231 e segg.). Non ci vuole molto per rendersi conto del significato della disponibilità, da parte del Calò e dei suoi accoliti, di questi micidiali strumenti di morte.

«Le indagini patrimoniali sul Calò hanno riservato numerose sorprese e, soprattutto, hanno dimostrato la sua disponibilità di ingenti mezzi finanziari.

«Se si considera che, a Palermo, Calò ha esordito come commesso di un negozio di tessuti, e che, in questi lunghi anni, non risulta alcuna attività lavorativa, accanto all'accertata sua vicinanza al Rotolo Antonino, rivelata financo attraverso il contemporaneo arresto, la sua inspiegabile fioritura economica (come, infatti, credergli quando egli l'attribuisce solo all'applicazione di forti tassi usurari a non precisi prestiti sotto il paravento del Balducci?) si ha l'ennesima riprova del suo coinvolgimento in lucrosissime attività illecite, fra cui principalmente il contrabbando di tabacchi ed il traffico di stupefacenti. Quanto a quest'ultimo appare elemento estremamente rivelatore il ritrovamento nella villa acquistata in Poggio San Lorenzo di una certa quantità di eroina in cui appresso più dettagliatamente si parlerà.

«Riservando l'esame di quelle attività in cui è coinvolto anche Faldetta Luigi a quando sarà esaminata la posizione di quest'ultimo, giova rilevare, anzitutto, che le indagini patrimoniali hanno consentito di individuare un punto di collegamento fra il Calò e Ganci Giuseppe.

«Già basterebbero questi elementi di verifica da parte di un personaggio ambiguo come Faldetta — travolto e trascinato impetuosamente dalle spire dell'organizzazione rappresentata dal Calò, nei confronti del quale egli si mantiene certamente reticente — per rendersi conto quanto veridiche e fondate siano le accuse nei confronti del prevenuto da parte del Buscetta.

«Ma — fatti, questi, ancora più gravi — si accertava che, su incarico di Cercola Guido, un personaggio coinvolto nelle vicende romane del Calò, il tedesco Friedrich Schudlin aveva realizzato sofisticate apparecchiature elettroniche, sicuramente utilizzabili in attentati dinamitardi e rinvenute nelle abitazioni del Calò e del compiutato Fiorini Virgilio (Vol. 216 f. 255 e segg.); si accertava, altresì, che in una villa di Poggio San Lorenzo (Rieti), acquistata dal Cercola nell'interesse del Calò, erano accuratamente nascosti 6.5 chilogrammi di eroina, saponate di esplosivo, mine anticarro, detonatori, un fucile a pompa, rivoltelle ed il relativo munizionamento (Vol. 203 f. 231 e segg.). Non ci vuole molto per rendersi conto del significato della disponibilità, da parte del Calò e dei suoi accoliti, di questi micidiali strumenti di morte.

«Le indagini patrimoniali sul Calò hanno riservato numerose sorprese e, soprattutto, hanno dimostrato la sua disponibilità di ingenti mezzi finanziari.

«Se si considera che, a Palermo, Calò ha esordito come commesso di un negozio di tessuti, e che, in questi lunghi anni, non risulta alcuna attività lavorativa, accanto all'accertata sua vicinanza al Rotolo Antonino, rivelata financo attraverso il contemporaneo arresto, la sua inspiegabile fioritura economica (come, infatti, credergli quando egli l'attribuisce solo all'applicazione di forti tassi usurari a non precisi prestiti sotto il paravento del Balducci?) si ha l'ennesima riprova del suo coinvolgimento in lucrosissime attività illecite, fra cui principalmente il contrabbando di tabacchi ed il traffico di stupefacenti. Quanto a quest'ultimo appare elemento estremamente rivelatore il ritrovamento nella villa acquistata in Poggio San Lorenzo di una certa quantità di eroina in cui appresso più dettagliatamente si parlerà.

«Riservando l'esame di quelle attività in cui è coinvolto anche Faldetta Luigi a quando sarà esaminata la posizione di quest'ultimo, giova rilevare, anzitutto, che le indagini patrimoniali hanno consentito di individuare un punto di collegamento fra il Calò e Ganci Giuseppe.

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
ZONA DI TRAPANI

COMUNICATO AGLI UTENTI

Mercoledì 31 luglio e giovedì 1 agosto 1991 dalle ore 6,30 alle ore 11,00 circa per lavori di manutenzione agli impianti di B.T. verrà interrotta la normale erogazione di energia elettrica nella via Vespucci e zone limitrofe in contrada Cornino nel Comune di Custonaci.

SAMPINO FRANCESCA
ELETTRODOMESTICI
RADIO - TV - HI-FI
Via Castrolillo, 34
(vicino Piazza Magione)
PALERMO - Tel. (091) 6164375

Alcune offerte fino ad esaurimento scorte

Telev. 14 pollici con telecomando Phonola	L. 390.000
Telev. 21 pollici con telecomando Phonola	L. 565.000
Telev. 28 pollici stereo con telec. + televideo Nordmende	L. 1.195.000
Telev. 25 pollici stereo con telecomando	L. 795.000
Video reg. 2 testine Phonola con telecomando	L. 538.000
Video reg. 3 testine Nordmende mod. 1505	L. 565.000
Lavatrice Indesit 5 kg mod. 462 W	L. 365.000
Lavatrice Indesit con termostato 5 kg mod. 463 S	L. 435.000
Frigido Indesit mobile comb. 2 motori lt. 360	L. 720.000
Cucina 4 fuochi	L. 135.000

Trasporto ed installazione gratuiti per Palermo e provincia
Possibilità di rateizzazione con Findomestic e Banca d'America e d'Italia

LA DITTA NON HA SUCCURSALI